

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARRAS e CICU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Terralba (Oristano), precisamente nella località Marceddì, negli ultimi decenni si è sviluppato un insediamento abitativo costituito da circa 300 edifici, su un territorio originariamente appartenente al demanio pubblico;

all'origine, in base a concessione vennero costruiti dei semplici rifugi per i pescatori; successivamente però si è sviluppata la costruzione di veri e propri edifici, alcuni realizzati in base a concessione, altri abusivamente;

attualmente si prospetta una situazione grave poiché sono state emesse circa 300 ordinanze dalla capitaneria di porto per lo sgombero dell'intero territorio, ordinanze che non sarebbero comunque compatibili con il piano già approvato dalla regione autonoma della Sardegna e con il conseguente piano urbanistico del comune di Terralba;

l'unica soluzione potrebbe essere pertanto l'autorizzazione a vendita privata del compendio demaniale marittimo a favore del comune di Terralba e per realizzare ciò recentemente è stata presentata una proposta di legge in attesa di esame ed approvazione;

inoltre il dipartimento territoriale del ministero delle finanze ha notificato, ad alcuni, l'intimazione a pagare, entro brevissimo tempo, l'indennità relativa all'occupazione abusiva del territorio di demanio pubblico sopracitato —:

se non ritenga urgente l'interruzione dell'esecuzione dei provvedimenti sanzionatori emessi dal dipartimento territoriale del ministero delle finanze;

come intenda porre rimedio a questa situazione che necessita di un intervento urgente, al fine soprattutto di tutelare coloro che si sono stabiliti nel territorio legittimamente, e in funzione soprattutto dell'attività di pesca, che ne risulterebbe fortemente penalizzata nel caso in cui le ordinanze emesse venissero attuate.

(4-11968)

LANDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'osservatorio di Milano (associazione promossa dalla camera di commercio di Milano, dal comune e dall'unione del commercio) ha condotto, a circa due mesi dall'apertura di nuovi padiglioni, una indagine sull'impatto socio-ambientale della fiera di Milano nell'area circostante;

il problema principale, secondo l'osservatorio, è quello del numero di automobili presenti nell'area circostante il polo fieristico e del conseguente alto tasso d'inquinamento che da ciò consegue;

l'indagine, in particolare, prende in considerazione le giornate di sabato e domenica dove si stima che siano trentasettemila le auto appartenenti ai residenti, tremila quelle dei commercianti che lavorano nella zona, circa diecimila quelle dei visitatori;

i posti macchina attuali sono 10.434 che dovrebbero salire a 13.634 con l'annunciata convenzione tra Atm e comune di Milano;

la differenza fra auto presenti e posti auto disponibili è quindi di circa 37.000;

risultano, poi, del tutto irrisolti i problemi della mobilità e quello del decentramento del polo fieristico;

le attese dei residenti sono per una razionalizzazione definitiva del problema inquinamento e localizzazione, volta a scongiurare proteste popolari —:

se sia a conoscenza del problema esposto;

quali iniziative ritenga debbano essere adottate di concerto con le istituzioni locali e con i rappresentanti del polo fieristico milanese;

quali indagini e monitoraggi sui livelli di inquinamento abbia disposto o intenda disporre per accertare il grado di pericolosità per la salute dei residenti e quali soluzioni tecnico-ambientali intenda assumere per la risoluzione del grave problema al fine di scongiurare iniziative di protesta popolare. (4-11969)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Confsal (Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori) ha indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri e fatto pervenire a tutti i parlamentari in carica una lettera datata 9 luglio 1997;

detto documento sottolinea l'esclusione della Confsal dal confronto sindacale per la riforma dello Stato sociale;

secondo la Confsal la scelta in ordine agli « invitati al tavolo della concertazione » è dettata da valutazioni politiche e non da regole oggettive sulla rappresentatività sindacale;

in particolare, si imputa al Presidente del Consiglio in carica d'aver escluso questa organizzazione sindacale per vecchia acredine riconducibile alla mancata sottoscrizione dell'accordo sul costo del lavoro del luglio del 1993;

si riferisce, poi, che il Presidente del Consiglio in carica avrebbe « condizionato » la resurrezione di rappresentatività istituzionale della Confsal alla sottoscrizione ancorché postuma del predetto accordo 1993;

in realtà, la versione accreditata dalla Confsal è che il Presidente del Consiglio in carica ha subito il veto posto dalla triplice sindacale a che la Confsal fosse rappresentata al tavolo della concertazione per la riforma dello Stato sociale al fine unico di contrastare con ogni mezzo la presenza

autonoma e l'azione di difesa degli interessi dei lavoratori aderenti ad un sindacato svincolato dalle logiche monopolistiche della triplice sindacale;

l'interrogante è primo cofirmatario, con il collega onorevole Contento, di una proposta di legge istitutiva di una commissione d'indagine volta ad accertare il ruolo delle rappresentanze sindacali nella pubblica Amministrazione, l'incidenza in numero e costi in ordine anche al principio di « distacco » sindacale presso la pubblica Amministrazione —:

quali siano le ragioni che abbiano indotto il Presidente del Consiglio ad escludere la Confsal dal tavolo di concertazione sulla riforma dello Stato sociale;

se nella decisione adottata, di escludere la Confsal dal citato consesso, esista un condizionamento politico di alcune forze di maggioranza e della triplice sindacale;

se non ritenga opportuno restituire la « credibilità » alla predetta organizzazione sindacale senza condizionamento alcuno quanto, in particolare, alla richiesta di sottoscrizione postuma dell'accordo del luglio 1993. (4-11970)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale autori cinematografici ha espresso nei giorni scorsi, con un comunicato ufficiale, forti preoccupazioni e perplessità nei confronti dei commenti entusiastici, riportati da alcuni giornali, provenienti da alcuni autorevoli esponenti dell'imprenditoria e dell'industria in relazione alla proposta di privatizzazione degli studi di Cinecittà;

dette perplessità si giustificano in ragione dell'assoluta assenza, nei contenuti del dibattito, di considerazioni relative all'aspetto culturale legato alle partecipazioni pubbliche nel settore cinema;

una politica di privatizzazione avulsa dalle problematiche di tipo socio-culturale del settore cinematografico può, a parere dell'interrogante, determinare una pesante penalizzazione per gli obiettivi che il cinema italiano ha il dovere di perseguire per la sua storia e la sua tradizione;

è da tempo in cantiere l'ambizioso progetto di costruire un centro nazionale per la cinematografia, quale indispensabile strumento per dotare il nuovo assetto strutturale del cinema italiano di un moderno ed efficiente strumento di perfezionamento —:

se non ritenga opportuno fissare chiari e precisi obiettivi che una eventuale privatizzazione degli studi cinematografici di Cinecittà dovrà necessariamente raggiungere sulla strada del rilancio delle risorse del cinema italiano;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di permettere una più sollecita realizzazione del centro nazionale per la cinematografia. (4-11971)

MANZATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Boara Pisani (Padova) esistono degli alloggi di edilizia economico-popolare di proprietà dello Stato, costruiti ai sensi della legge 10 aprile 1947, n. 261;

il signor Romeo Baratella, nato a Boara Pisani il 5 ottobre 1941, assegnatario dell'alloggio corrispondente all'indirizzo di via Roma 48/1, da diversi anni dimora abitualmente in via Ferrara 4, in un edificio acquistato dalla moglie;

il sindaco di Boara Pisani, in seguito all'accertamento del vigile urbano, ha disposto, in data 6 settembre 1995, il trasferimento d'ufficio della residenza del signor Baratella da via Roma 48/1 a via Ferrara 4;

esistono perplessità in merito all'autorità competente ad emettere il provvedimento di decadenza dall'assegnazione, in quanto la legge n. 261 del 1947 non attri-

buisce alcun potere caducatorio agli enti cui è affidata la gestione degli alloggi, ma demanda al sindaco (articolo 47) la pronuncia della decadenza della concessione solo per ipotesi di sublocazione a terzi dell'alloggio —:

se la più recente normativa in materia di edilizia residenziale pubblica (legge n. 412 del 1991, legge n. 560 del 1993) abbia ricondotto anche gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato tra quelli di edilizia residenziale pubblica;

come debba comportarsi il sindaco ovvero se sia legittimato ad emettere il provvedimento caducatorio nei confronti del suddetto signor Baratella al fine della consegna dell'alloggio all'Ater di Padova. (4-11972)

BASTIANONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'imposizione indiretta determinata dall'imposta comunale sugli immobili (Ici), istituita a partire dal 1993, interessa « indiscriminatamente » i fabbricati, le aree fabbricabili e i terreni agricoli da « chiunque » posseduti, con aliquote che variano dal quattro al sette per mille, calcolato sul valore catastale maggiorato del dieci per cento per i fabbricati e sul valore venale per le aree fabbricabili;

tale imposizione, di fatto ingenera, per le imprese di costruzioni ed edili, una sperequazione, poiché viene ad essere ricondotto ad imposizione fiscale sia il prodotto finito (fabbricato) che la materia prima (area fabbricabile), cosa che non avviene in nessun altro settore economico produttivo;

il prelievo Ici, effettuato sui soggetti possessori di immobili inoltre, se per un privato cittadino può essere indice di capacità contributiva, per un'impresa edile può invece significare il contrario, tenuto conto dell'invenduto e del non realizzato —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative specifiche al fine di realizzare

una maggiore equità fiscale per le imprese dell'edilizia (tenuto altresì conto della penalizzazione da questa subita con l'introduzione dell'Ici rispetto al precedente regime Invim che, come è noto, colpiva solo l'incremento del valore dell'immobile e veniva liquidato al momento dell'alienazione dello stesso), favorendo anche in questo modo, il rilancio del settore delle costruzioni, con le possibili ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

(4-11973)

GARRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori del consorzio « Corimme », secondo l'atto fondativo dedito solo alla ricerca scientifica, sono stati accusati di avere proceduto ad attività di produzione industriale;

il 9 ottobre 1997 il giudice dell'udienza preliminare di Catania, dottor Nunzio Sarpietro, esaminerà la richiesta di rinvio a giudizio presentata dalla procura della Repubblica di Catania —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se per la ricerca scientifica del consorzio Corimme siano stati erogati ed in quale data contributi del ministero dell'università e della ricerca scientifica e, in caso positivo, per quali importi. (4-11974)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato perpetrato un attentato ai danni del circolo ambientale di AN « Gianfranco Fini », di Mostacciano, in Roma —:

quali iniziative intendano assumere, di concerto con le forze dell'ordine, affinché siano immediatamente individuati gli organizzatori e gli esecutori dell'attentato al suddetto circolo di AN, che risultano essere all'interrogante i responsabili

del centro sociale « Auro e Marco », stabiliti in una proprietà del comune di Roma dove non si paga affitto e luce;

se, a seguito dell'attentato e delle iniziative di provocazione, non si intenda adoperarsi per la chiusura del suindicato centro sociale. (4-11975)

NAPOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministro delle finanze del 27 giugno 1997, la E.TR. spa è stata nominata commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione dei tributi e delle altre entrate dello Stato e degli altri enti pubblici per gli ambiti territoriali di alcune province delle regioni meridionali;

in data 9 luglio 1997, la E.TR. spa ha presentato, nella riunione svoltasi presso l'Ascotributi di Roma, il progetto di piano industriale che, tra l'altro, prevede o la riduzione del 3 per cento del personale (da 1050 dipendenti a 720) o la riduzione degli stipendi del 30 per cento;

se una concessionaria per la riscossione di tributi, quale azienda che non ha fra gli oneri fiscali il versamento del contributo per la cassa integrazione guadagni, possa applicare la legge 23 luglio 1991 n. 223;

se sia possibile che una azienda, con l'incarico di commissario governativo, operi secondo le modalità sopra esposte. (4-11976)

FONTANINI, CAVALIERE, BOSCO, PITTINO E BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 1997 una violenta tromba d'aria ha devastato la località di Bibione Pineda, nel comune di San Michele al Tagliamento (Venezia). La furia del vento, a una velocità superiore al 110 chilometri orari, ha provocato un inferno di vento e

acqua durato otto minuti; si sono viste barche sollevate in aria, case scoperciate, pini sradicati;

il tutto è avvenuto alle ore 2.25: secondo alcuni testimoni, la tromba d'aria è giunta dall'arenile antistante al *camping* Lido attraversando il centro di Bibione Pineda per scaricarsi presso il porticciolo di Baseleghe, rovesciando imbarcazioni e scopercando parte dei cantieri navali;

il bilancio è di ottantasei persone ferite (un cittadino austriaco in modo grave), centocinquanta appartamenti lesionati, una cinquantina di imbarcazioni danneggiate o distrutte, oltre mille pini marittimi abbattuti, con il danneggiamento di più di duecento autoveicoli;

i danni provocati sono molto ingenti e dal punto di vista finanziario la stima precisa non è ancora stata fatta: si parla però di danni per svariati miliardi —

se intendano riconoscere alla zona lo stato di calamità naturale;

quali provvedimenti intendano adottare per intervenire tempestivamente predisponendo gli strumenti finanziari atti al soccorso dei soggetti colpiti e alla ricostruzione dei beni distrutti. (4-11977)

ALEMANNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esiste un ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dal preside Sergio Dante (avente sede di servizio presso la quinta scuola media statale Santa Lucia di Cava de' Tirreni) in data 22 gennaio 1995;

la relazione istruttoria della direzione generale di primo grado, a firma del sottosegretario Carla Rocchi, inviata il 17 settembre 1996 al Consiglio di Stato, evidenzia in maniera chiara i due punti fondamentali del ricorso: a) l'autocertificazione del controinteressato, preside Sabino Cozza, rilasciata ai sensi della legge n. 15 del 1968, non trova riscontro né nello stato

di famiglia del 2 febbraio 1995, né nel certificato storico di residenza del 9 gennaio 1995, entrambi del suocero Francesco Antonio De Chiara, rilasciati dall'ufficio anagrafe del comune di Salerno e presentati dal ricorrente preside Sergio Dante il 26 aprile 1995. Tale documentazione è completata nell'ordinamento ministeriale n. 321 del 20 novembre 1993, articolo 6-bis, lettera b, comma 11, che recita: « Il rapporto di parentela ed affinità entro il terzo grado, di adozione, di affidamento e di coniugio con il soggetto handicappato, deve essere documentato con dichiarazione personale sotto la propria responsabilità, redatta ai sensi della legge n. 15 del 1968 ovvero mediante presentazione dello stato di famiglia... »; b) l'ordinamento ministeriale n. 321 del 20 novembre 1993 sempre all'articolo 6-bis, lettera b, comma 16, recita: « Qualora vengano oggettivamente meno le condizioni che hanno determinato il diritto alla precedenza dei soggetti di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, i medesimi hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente ai provveditori agli studi la cessazione delle condizioni relativa all'*handicap* e comunque non oltre la data di inizio delle operazioni di mobilità »;

il decesso del signor Francesco Antonio De Chiara era avvenuto il 15 marzo 1995, anno scolastico 1994/1995, durante il quale il preside Sabino Cozza (punti 38) aveva beneficiato del trasferimento a discapito del preside Sergio Dante (punti 98);

appare chiara la condizione di perdita del diritto al trasferimento e del conseguente ritorno alla sede di precedente titolarità, operazione che avrebbe consentito al ricorrente Sergio Dante il trasferimento giuridico per l'anno scolastico 1994/1995 presso la quinta scuola media « Santa Lucia » di Cava de' Tirreni, con la successiva possibilità dell'ulteriore trasferimento per l'anno scolastico 1995/1996 presso la scuola media statale « Trezza », in quanto già titolare di una scuola del comune di Cava de' Tirreni;

le domande di trasferimento per l'anno scolastico 1995/1996 scadevano il 21

marzo 1995, sei giorni dopo il decesso del suocero;

in merito al ricorso straordinario al Capo dello Stato effettuato in data 22 gennaio 1996 avverso la posizione di Sabino Cozza, il ricorrente Sergio Dante si è recato innumerevoli volte presso la direzione generale dell'istruzione di primo grado, per essere messo al corrente dell'andamento del ricorso, senza che sia stato emesso alcun decreto in merito -:

quale sia lo stato del ricorso in oggetto, se nel corso della relativa istruttoria siano stati adeguatamente considerati gli elementi di fatto e di diritto adottati dal ricorrente e, ove ancora possibile, se non si intendano meglio precisare le conclusioni dell'istruttoria medesima, tenendo nel debito conto le considerazioni sopra effettuate, in modo tale da porre il Consiglio di Stato nelle migliori condizioni per decidere tempestivamente circa gli interessi coinvolti nel contenzioso in atto. (4-11978)

FABRIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

le alluvioni del Nord Italia sono notevolmente aumentate in questi ultimi anni e le previsioni a livello mondiale sul cambiamento climatico non autorizzano a sperare in una inversione di tendenza;

lo Stato negli ultimi, trent'anni, ha speso circa trecentomila miliardi di lire per il dopo alluvioni e la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, in questo settore, ha prodotto poco o nulla;

le casse di espansione sui fiumi per la laminazione delle piene, secondo la bibliografia esistente, riconosciute anche dal Wwf, costituiscono un mezzo efficace di prevenzione contro i danni di questi eventi;

il nucleo operativo di Padova del magistrato per le acque ha calcolato che, per cause alluvionali, sul fiume Brenta sono andati persi trentamila ettari di terreno;

nel comune di Chioggia (Venezia) tra gli argini del Bacchiglione e del Brenta è in

funzione una discarica di Rsu e in caso di alluvione (ipotesi non proprio remota visto l'alto rischio della zona), una buona parte dei rifiuti stoccati sarebbero conferiti nel mare Adriatico o nella laguna veneta;

in data 16 marzo 1995, è stata presentata una risoluzione presso l'VIII Commissione della Camera recante l'impegno al Governo, tra l'altro, di realizzare queste opere di prevenzione, anche con l'ausilio dei privati, sui fiumi del Nord d'Italia;

fin dal 19 aprile 1995 la regione veneto ha sollecitato la realizzazione del piano di bacino da parte dell'organo competente, piano che dovrebbe prevedere, fra le altre cose, le casse di espansione -:

se sia a conoscenza che, nonostante la predetta risoluzione e la richiesta del presidente della regione Veneto, le autorità di Bacino preposte non hanno ancora licenziato il piano;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato su questi gravi ritardi e quali le iniziative che intenda mettere in atto per sanarli. (4-11979)

MANZONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

tra il ministero della pubblica istruzione ed il Coni sembra sia stato stipulato un accordo che, di fatto, intende trasformare la disciplina di educazione fisica in educazione sportiva, secondo quanto previsto dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, « legge Bassanini » e dall'articolo 15 del disegno di legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione;

l'accordo in questione pare sia stato assunto senza consultare ed informare preventivamente né il consiglio nazionale della pubblica istruzione né le organizzazioni sindacali del mondo della scuola;

il protocollo d'intesa tra ministero e Coni con i suoi contenuti potrebbe porre le basi per una modifica strutturale dell'educazione fisica e sportiva nella scuola, mettendo il Coni in una posizione di interlo-

cutore diretto e privilegiato per una scelta di indirizzo dell'attualità sportiva scolastica alla quale dovranno attenersi tutti gli insegnanti di educazione fisica, nonostante gli obiettivi del Coni siano istituzionalmente diversi da quelli educativi della scuola;

la situazione venutasi a creare, dal momento che appare necessaria ed indispensabile la presenza dell'insegnante di educazione fisica in tutto il *curriculum* formativo, sta sollevando le proteste dei diretti interessati, che non intendono accertare la « ventilata » chiusura dell'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva che verrebbe sostituito dal Coni;

numerosi risultano essere i comitati permanenti costituiti in parecchie province per la difesa dei diritti della categoria -:

se non ritenga giusta e sacrosanta la protesta degli insegnanti in difesa del ruolo di una disciplina, l'educazione fisica, che offre un contributo essenziale e irrinunciabile in ogni età dello sviluppo, favorendo un equilibrato rapporto fra tutte le aree della personalità;

se non intenda, nelle diverse fasi del protocollo d'intesa tra Coni e ministero della pubblica istruzione, consultare il consiglio nazionale della pubblica istruzione, alla quale, sino a questo momento, non è stato chiesto, come invece dovrebbe essere, il preventivo parere, nonché le organizzazioni sindacali e le associazioni operanti nel mondo della scuola, comprendendovi quelle rappresentative degli insegnanti di educazione fisica, quale l'unione sindacale insegnanti di educazione fisica (Unief), aderente allo Snals-Confsal. (4-11980)

OLIVERIO e BOVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane si stanno verificando gravi episodi a danno del territorio del comune di Acri (Cosenza) e del comprensorio, dove personaggi e/o organizzazioni criminali senza scrupoli stanno,

a più riprese, « depositando » materiali altamente tossici e nocivi per la salute pubblica;

nella giornata di sabato 19 luglio 1997, i vigili urbani di Acri hanno rinvenuto un camion parcheggiato nei pressi dello stadio comunale dal quale fuoriuscivano esalazioni da contenitori coperti con terriccio;

il materiale non è stato ancora analizzato, per cui non se ne conosce la natura, mentre nei giorni scorsi sono pervenuti al comune i risultati delle analisi di altri contenitori rinvenuti nella discarica comunale, dai quali si evince che trattasi di « solvente altamente infiammabile e pericoloso, in quanto un suo componente è il benzene con caratteristiche cancerogene »;

nelle settimane scorse sono stati rinvenuti sul territorio del comune di Corigliano (Cosenza) al confine con Acri, cinquanta bidoni contenenti materiali tossici, infiammabili ed altamente nocivi;

numerosi episodi simili si sono verificati nell'ultimo periodo in altri comuni della zona;

l'amministrazione comunale di Acri ha sporto denuncia alla autorità giudiziaria affinché siano individuati e colpiti i responsabili ed ha investito i competenti organi dello Stato (protezione civile) e della regione per essere sostenuta nella necessaria opera di rimozione del materiale tossico e di bonifica della discarica comunale;

tali episodi hanno generato preoccupazione ed allarme nelle popolazioni di Acri e dei comuni del comprensorio -:

quali iniziative intenda assumere al fine di: a) individuare e colpire i responsabili ed affinché siano accertati eventuali collegamenti e cointeressenze con le organizzazioni criminali della cosiddetta « ecomafia »; b) predisporre adeguate misure di verifica, di controllo e di monitoraggio del territorio di Acri e del comprensorio; c)

definire un piano di bonifica della discarica di Acri e di altri luoghi del territorio interessati da interventi analoghi.

(4-11981)

SCALIA, TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Montalto di Castro, in località Torre Marina, si trova una vasta area di macchia mediterranea, per ciò tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985, la cui integrità è in pericolo da diversi anni;

al momento dell'approvazione del piano regolatore, la zona è stata destinata a verde pubblico;

in seguito, dopo aver accantonato per imprecisati motivi l'ipotesi di realizzare nella zona un parco pubblico, l'amministrazione comunale aveva previsto l'installazione di un complesso di giostre e, a seguito delle proteste dei frequentatori della zona, venne approvata una delibera che destinava l'area a parcheggio;

la revoca dell'autorizzazione a realizzare il parcheggio non ha purtroppo impedito l'inutile cementificazione di una vasta area, deturpando irrimediabilmente la zona;

ogni anno inoltre, durante il periodo invernale, la zona si riempie di rifiuti, la cui rimozione comporta ulteriori danni alla vegetazione;

durante la stagione estiva l'area ha continuato ad essere destinata a parcheggio o utilizzata per l'insediamento di spettacoli circensi;

attualmente la zona è occupata dalle strutture dei giostrai e, a quanto risulta, le modalità con cui è stata eseguita la sistemazione sono tali da creare serie preoccupazioni sul piano idrogeologico —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e se non ritengano di dover intervenire al fine di salvaguardare l'area in questione;

quali interventi si intendano porre in essere e se non ritengano, in ogni caso, di dover annullare la delibera comunale con cui è stata autorizzata l'installazione delle giostre e provvedere al ripristino ambientale del sito.

(4-11982)

PAISSAN e PROCACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i signori Dario Ciccone, nato a Napoli il 9 febbraio 1974, Marino Coppola, nato a Napoli il 26 agosto 1972, Alberto Imparato, nato a Napoli il 17 giugno 1972, Antonio Mainolfi, nato a Napoli il 14 settembre 1970, Manlio Romano, nato a Napoli il 25 agosto 1970, rispettivamente in data 27 dicembre 1995, 28 dicembre 1995, 27 dicembre 1995, 29 dicembre 1995 e 2 gennaio 1996 presentavano istanza per essere riconosciuti obiettori di coscienza al servizio militare;

nel giugno 1997 i suddetti cittadini venivano precettati per lo svolgimento del servizio civile presso l'ente Arci-Associazione ricreativa culturale italiana, sede di Napoli, con data di presentazione fissata per il 25 giugno 1997;

alla data indicata dalla cartolina pre-cetto i giovani si recavano presso la sede dell'ente per prendere servizio, ma venivano rinviati a casa, perché « questa sede periferica non è in condizione di inserire nelle proprie attività l'obiettore in quanto assegnato in soprannumero rispetto alla capacità operativa della stessa », come risulta dalla comunicazione inviata al distretto militare di Napoli;

il combinato degli articoli 21, secondo comma, della legge n. 191 del 1975, e 3, secondo comma, della legge n. 772 del 1972, stabilisce che gli obiettori di coscienza devono essere chiamati per lo svolgimento del servizio civile non oltre i diciotto mesi dalla data di presentazione dalla domanda, come confermato da una vasta produzione giurisprudenziale, come pure nella risposta all'interrogazione n. 4-03628 del 26 settembre 1996, dove si afferma che « nel caso in cui il predetto

periodo (diciotto mesi) decorra senza che l'obiettore venga impiegato presso un ente, l'amministrazione della difesa è tenuta a dispensarlo dal servizio ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 269 del 1991 »;

risulta evidente che per i cittadini di cui in premessa non si possa neppure lontanamente ipotizzare alcuna presa di servizio, visto che l'amministrazione della difesa li ha precettati presso un ente in cui non vi erano posti disponibili, commettendo in tale modo un errore materiale e formale di cui l'amministrazione stessa è la sola responsabile;

d'altro canto, l'amministrazione della difesa non ha saputo o voluto riassegnare i cittadini indicati nelle righe precedenti presso altro ente con posti disponibili prima dello spirare dei diciotto mesi -:

quali provvedimenti intenda prendere per provvedere all'immediata messa in congedo dei giovani, in modo da rispettare la legge dello stato;

per quali ragioni i cittadini indicati in premessa non siano stati posti immediatamente in congedo, obbligandoli ad avviare un procedimento di tutela legale dei propri diritti nei confronti della amministrazione della difesa;

quanti siano nel 1997 i casi simili a quelli indicati in premessa, quali enti coinvolgano e se si sia provveduto alla messa in congedo dei giovani venutisi a trovare in tale situazione;

chi siano i responsabili di tali assegnazioni fittizie in servizio civile, sia a livello di distretto militare di competenza che di direzione generale della leva e per quali ragioni hanno compiuto tali atti;

per quali ragioni il ministero della difesa, in spregio a quanto disposto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, non abbia comunicato il provvedimento di accoglimento delle domande di obiezione di coscienza prima dell'avvio al servizio civile. (4-11983)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

l'organico previsto per il commissariato di pubblica sicurezza di Imola è individuato in sessantaquattro operatori, oltre ad altri venti che dovrebbero essere in forza al posto di polizia Pedagna-Zolino, per un totale di ottantaquattro elementi, mentre, alla data odierna, si può disporre complessivamente di sole sessanta unità, escluso il dirigente e due funzionari addetti;

risalendo alla data del 1° gennaio 1996, si può constatare che il numero totale dei dipendenti in forza era di sessantacinque;

la causa della differenza si individua velocemente, poiché quattro di loro sono andati in pensione, mentre un altro è deceduto per problemi di salute, senza che si sia proceduto, in alcun modo, a reintegrarli. Gli ultimi poliziotti rimasti in servizio con sufficiente anzianità per essere posti in quiescenza (tre dipendenti), hanno presentato tutti domanda di pensionamento per lasciare l'amministrazione entro il 31 dicembre 1997;

anche in tale occasione, se non verrà reintegrato il detto personale, molti dei servizi finora espletati a favore della collettività verrebbero irrimediabilmente annullati, con grave nocimento per la comunità imolese;

a tal proposito si intende evidenziare alcuni dati statistici sulle sempre maggiori problematiche che si ripercuotono sul controllo del territorio: rispettivamente per l'anno 1995, l'anno 1996 ed il 1° semestre del 1997, gli stranieri dimorati nel comprensorio imolese risultano 1010, 1384 e 1600; i furti denunciati 778, 856 e 474; le persone denunciate 279, 361 e 155; le persone arrestate 16, 21 e 9; la quantità di sostanza stupefacente sequestrata 300 grammi, 1700 grammi e 3000 grammi;

dalle cifre riportate si può facilmente intuire quanto sia notevolmente aumentata la mole di lavoro per i pochi elementi che svolgono servizio al commissariato di

Imola, sottolineando, in particolare, che gli stranieri dalla fine del 1996 ad oggi sono aumentati di oltre 16 per cento;

è possibile ritenere esistente una correlazione tra la diminuzione del personale e l'aumento di atti criminosi;

si deve altresì sottolineare l'espansione della popolazione sia nel comune di Imola (circa sessantaquattromila abitanti) che nel comprensorio (circa centotremila abitanti) e la vastità del territorio di competenza, che ha una superficie di 628 chilometri quadrati;

della mancanza di personale al commissariato di Imola risentono in particolare i sottoelencati uffici:

a) gabinetto locale di Polizia scientifica, ove svolge servizio un solo elemento (che verrà collocato in pensione dal 3 settembre 1997 e al quale non è ancora stato affiancato nessuno), mentre ne sarebbero previsti almeno tre. In ciò va ricercato il motivo per cui le « volanti » e le pattuglie della squadra di polizia giudiziaria sono, di sovente, costrette a recarsi presso la scientifica di Bologna per fotosegnalare i fermati, lasciando di conseguenza, sguarnito il territorio;

b) posto di Polizia Pedagna, ove svolgono servizio solo cinque dipendenti, nonostante l'area urbana di competenza sia pari a circa un terzo dell'intera città con ventimila residenti. Si appalesa, in tali condizioni, l'impossibilità di gestire efficacemente il servizio e soprattutto, anche in astratto, è possibile affermare che non potranno essere raggiunti i fini che ci si era prefissi nel momento in cui era stata concepita l'idea di creare quell'ufficio;

c) posto di Polizia presso l'ospedale nuovo, ove svolge servizio un solo dipendente che, pertanto, risulta del tutto insufficiente per far fronte alle esigenze dell'ufficio mentre, contrariamente, si deve rilevare un aumento delle richieste di assistenza da parte della cittadinanza nei riguardi del pronto soccorso (unico presidio sanitario per circa venti comuni dell'*hinterland* imolese);

occorre inoltre segnalare che al commissariato di Imola non è presente neppure un dipendente civile con incarico d'archivista e, pertanto, queste mansioni vengono svolte da tre poliziotti;

il personale di questo commissariato viene chiamato, inoltre, a sopperire alle innumerevoli esigenze di ordine e sicurezza pubblica in un contesto di sempre maggiore necessità, determinato dalla crescita delle manifestazioni sportive locali, che si svolgono quasi esclusivamente nelle giornate festive;

si rappresenta, a tal proposito, che in quella sede si svolgono importanti manifestazioni sportive del campionato di *basket* (serie A2 e B), del campionato di calcio, con incontri di serie C2 e D, del campionato mondiale di Formula 1 e di motociclismo nonché numerosissimi incontri delle serie minori di calcio, *basket*, pallavolo, baseball, *rugby* e innumerevoli manifestazioni religiose, culturali, politiche e sociali, che richiedono l'impiego del personale del commissariato per servizi di ordine pubblico;

a differenza di tutti gli altri uffici di Polizia della provincia si è costretti, in numerosi casi, ad impiegare il 50 per cento della forza disponibile, compresa quella relativa all'ufficio a cui è affidato il controllo del territorio;

la situazione che in maniera sintetica si è ritenuto di esporre pone in luce in maniera difficilmente contestabile la necessità di rivedere la politica della gestione degli organici;

Imola non è un « paesone », ma una città che ha, ai fini di polizia, le stesse necessità, se non maggiori, degli agglomerati urbani di analoghe dimensioni e non può essere affidata solamente a sessantaquattro poliziotti che, per quanto volenterosi, non riusciranno a darle la sicurezza necessaria —;

quale sia il pensiero dell'interrogato in merito;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per affrontare e risolvere i problemi sopra esposti (4-11984)

SIGNORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 1974 veniva approvato con decreto ministeriale dei lavori pubblici il progetto per la variante di Isola della Scala della strada statale n. 12 con importo a base d'asta di 737.315.000;

L'Anas aggiudicava i lavori il 29 febbraio 1980, i lavori del primo lotto iniziarono il 1° agosto 1980 e terminavano il 6 luglio 1984;

nel 1994, dopo ripetute sollecitazioni ed interpellanze parlamentari, venivano appaltati anche i lavori del secondo lotto suddivisi in due stralci;

i lavori del primo stralcio, iniziarono nel 1995, venivano sospesi nel settembre 1996 senza alcuna credibile motivazione (adeguamento del progetto alle nuove tecniche costruttive, difficoltà economiche della ditta aggiudicataria dei lavori, ed altre) lasciando una lunga striscia di impalcati in cemento armato attraverso la campagna coltivata;

nell'elenco delle opere pubbliche da sottoporre alle procedure sblocca-cantieri, figurava anche la strada statale n. 12 - variante di Isola della Scala 2° lotto 1° stralcio per un importo di 8.580 milioni, commissario straordinario Giancarlo Mandò;

una verifica effettuata dai vigili urbani rilevava che il centro di Isola della Scala viene attraversato ogni giorno da circa cinquecento automezzi pesanti con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti, gravi problemi di inquinamento, gravi problemi di staticità degli edifici —

se non si ritenga di intervenire nei tempi e nei modi opportuni per sanare questa gravissima situazione di cui sono vittima i cittadini di Isola della Scala e della provincia di Verona;

se non si ritenga necessario verificare se vi siano stati comportamenti non rispettosi delle leggi da parte dei responsabili degli enti preposti. (4-11985)

FABRIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una pensionata di Grumolo delle Abbadesse (Vicenza) che godeva della pensione di reversibilità cat. SO 2002201 è deceduta nel marzo del 1995;

il figlio ha provveduto a informare immediatamente l'Inps mediante invio del certificato di morte;

sul conto corrente della defunta, presso il Banco Ambrosiano Veneto, l'istituto, dopo tale data, non ha effettuato nessun trasferimento ed il conto è stato estinto l'8 novembre 1995;

il 20 maggio 1997 il figlio si è visto notificare un supplemento integrativo al modello 101 del 1996 dal quale risulta che la madre, defunta nel 1995 ha percepito un reddito di lire 19.861.205 —:

quale sia la valutazione sul fatto che l'Inps contabilizzi persone defunte come percettori di reddito;

se non ritenga di verificare quale sia l'entità di questo fenomeno e, soprattutto, perché e a che fine queste partite rimangano aperte. (4-11986)

PITTINO e FONTANINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è giunta al comune di Campoformido (provincia di Udine) la richiesta, da parte del Ministero delle finanze, ufficio del territorio di Udine, di fornire documenti relativi alla costruzione di un ponte sul torrente Cormor;

tale richiesta non riguarda l'aspetto idraulico o statico, dei quali si è già occupata la regione che ha concesso tutti i nulla osta necessari per la realizzazione

dell'opera, bensì i dati per la determinazione della somma dovuta all'erario dello Stato;

sembra paradossale l'imposizione di un simile tributo di indubbia origine feudale da parte dello Stato ad un ente pubblico (nella fattispecie il comune) per realizzare un'opera che fornisce un servizio alla collettività;

pur nella consapevolezza della disastrosa situazione economica in cui versa lo Stato italiano, sempre alla ricerca di occasioni per recuperare entrate che permettano il risanamento dei propri conti, non si può arrivare al punto di imporre ai comuni il pagamento di una somma per la costruzione di ponti che permettono ai cittadini di attraversare agevolmente i fiumi —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di esonerare gli enti locali dal pagamento previsto nel caso di occupazioni di beni demaniali per la realizzazione di opere di pubblica utilità;

se non ritenga che nel caso evidenziato siano state fornite interpretazioni arbitrarie della norma;

se i ponti « romani » sul Tevere siano sottoposti allo stesso tipo di imposizione. (4-11987)

ANGELINI, GIARDIELLO, ATTILI, FREDDA, DUCA, DE PICCOLI, BOVA, RAFFALDINI e PANATTONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autotrasportatori italiani, rispetto ai colleghi di altri paesi europei, si trovano ad operare in situazioni di difficoltà e carenze;

la pubblica Amministrazione può avere un ruolo fondamentale nell'aiutare le imprese ad essere competitive; ma vanno superate alcune sue inadeguatezze che concorrono a mettere in crisi le imprese italiane, non consentendo la pari concorrenza fra le imprese della Comunità europea;

la Cee nel 1992 ha pubblicato due direttive, la n. 46 e la n. 47, per consentire il trasporto di sostanze alimentari, compreso il latte, indicando le opportune modifiche;

solo nel marzo di quest'anno, dopo 5 anni, il nostro Paese ha recepito le direttive europee, con regolamento pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 12 marzo 1997; prima di questa data nel nostro Paese — a differenza di altri paesi europei — chi trasportava latte non poteva trasportare altri liquidi alimentari, con gravi perdite di traffici;

nonostante siano state recepite le direttive, il problema permane in quanto le carrozzerie sono codificate in modo diverso nelle carte di circolazione: C6 per il latte, C5 per le altre merci commestibili liquide —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire, eventualmente emanando una circolare, al fine di evitare che agli autotrasportatori siano elevate sanzioni per le violazioni al vincolo d'uso del veicolo, prevedendo che tutte le cisterne (C5 e C6) per il trasporto di sostanze alimentari liquide possano trasportare anche il latte e viceversa, e che l'aggiornamento della carta di circolazione possa avvenire in sede di revisione annuale del veicolo o su richiesta dell'interessato;

se non ritenga opportuno assumere al più presto iniziative idonee affinché vengano create, nella sostanza, le condizioni perché la competizione con i vettori stranieri possa svolgersi in condizioni di parità. (4-11988)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è consumato a Torino nei giorni scorsi il grave omicidio di un giovane di nazionalità marocchina;

sono sempre più numerosi gli episodi di razzismo in Italia;

numerosi fatti dimostrano che non è sufficiente la legislazione esistente e che manca totalmente un piano di iniziative nazionali di prevenzione, soprattutto nelle grandi aree metropolitane dove già degrado e vandalismo sono all'ordine giorno —:

quale sia la posizione del Governo sui problemi rilevati in premessa;

quale sia il bilancio sull'applicazione della legge sulle norme contro la discriminazione razziale che evidentemente non ha prodotto gli effetti per la quale è stata approvata. (4-11989)

STRADELLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la comunicazione è un'attività professionale prevista e riconosciuta dall'Unione europea con le direttive comunitarie n. 92/51 e n. 89/48, che definiscono « assimilabile ad un'attività professionale regolamentata l'attività esercitata dai membri di un'associazione od organizzazione che, oltre ad avere segnatamente lo scopo di promuovere e mantenere un livello elevato nel settore professionale in questione sia oggetto, per la realizzazione di tale obiettivo di riconoscimento specifico da parte di uno Stato membro e: rilasci ai suoi membri un diploma (un "titolo di formazione" nella n. 92/51/CEE); esiga da parte loro il rispetto di regole di condotta professionale ad esse descritte; conferisca ai medesimi il diritto di un titolo (un titolo professionale nella n. 92/51/CEE) »;

tali direttive hanno già trovato attuazione nel nostro ordinamento con l'articolo 9 della legge n. 146 del 1994;

esiste dal 1970 in Italia la Federazione relazioni pubbliche italiana, associazione dei professionisti della comunicazione, che assolve ai requisiti previsti dalle direttive comunitarie;

è dovere del Governo garantire pari diritti comunitari ai cittadini italiani e quindi di tutelare anche i professionisti italiani della comunicazione;

è altresì dovere del Governo consentire ai professionisti italiani della comunicazione l'acquisizione dei titoli professionali previsti dalle direttive comunitarie utili alla libera circolazione dei professionisti in Europa e per poter competere nel mercato comunitario;

la pubblica amministrazione, in attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, deve essere messa nella condizione di migliorare e professionalizzare responsabilmente la propria comunicazione con l'acquisizione di nuove professionalità e con la formazione del proprio personale, perché sia idoneo a giudicare la congruità e l'utilità degli ingenti investimenti in comunicazione con competenza, oggettività e trasparenza;

la pubblica amministrazione deve inoltre correttamente e con competenza organizzare gli uffici relazioni con il pubblico, attività complesse di comunicazione previste dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 ottobre 1994;

la pubblica amministrazione non ha per altro ancora provveduto a riconoscere il titolo professionale del comunicatore, come previsto dalle direttive comunitarie recepite con l'articolo 9 della legge n. 146 del 1994;

il bando di concorso pubblico indetto dalla provincia di Torino n. 65-112684/1997, per esami, a due posti di esperto di comunicazione ottava qualifica funzionale, dispone per l'ammissione come requisiti (articolo 2) il possesso del diploma di laurea e l'iscrizione all'albo dei pubblicisti o dei professionisti presso l'albo dei giornalisti;

il bando di concorso è aperto ai soggetti appartenenti all'Unione europea;

i requisiti impediscono di fatto l'accesso al concorso al cittadino comunitario di uno dei Paesi dell'Unione dove non esiste l'ordine dei giornalisti e al cittadino italiano laureato alla facoltà di scienze della comunicazione, peraltro presente an-

che a Torino, e al cittadino iscritto alla competente associazione professionale dei comunicatori;

tale bando è riprova del grave ritardo del Governo nell'applicazione delle norme comunitarie e del danno provocato dal Governo medesimo alla libera professione e alla competenza della pubblica amministrazione italiana —:

se intenda porre rimedio alle conseguenze provocate dal bando della provincia di Torino adottando un provvedimento urgente tale da indurre le amministrazioni pubbliche locali a revocare simili bandi di concorso in corso di pubblicazione;

se intenda impartire con urgenza ai propri uffici competenti, all'Aran ed alla conferenza Stato-Regioni le indicazioni operative necessarie, in attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, per l'istituzione del titolo professionale del comunicatore e del relativo codice etico, voluti ed introdotti dalle direttive comunitarie ed adottabili con le certificate procedure della Federazione relazioni pubbliche italiana;

se sia a conoscenza dei criteri di congruità adottati dai dirigenti pubblici per l'acquisto e la valutazione di piani, attività e servizi di comunicazione;

se ritenga gli stessi criteri efficaci, omogenei, oggettivi, tecnicamente corretti ed utili a garantire la trasparenza e la riqualificazione della spesa pubblica.

(4-11990)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 luglio il maresciallo della Guardia di finanza Oscar D'Agostino è stato trasferito con effetto immediato da Treviso a Firenze ad opera dell'amministrazione militare;

il provvedimento è stato ufficialmente motivato con «ragioni di servizio» non altrimenti precisate;

il maresciallo D'Agostino è segretario regionale per il Veneto dell'associazione

nazionale «Progetto democrazia in divisa», che si batte, tra le altre cose, per la smilitarizzazione della Guardia di Finanza;

a D'Agostino, con atto unilaterale della Life, associazione di liberi imprenditori, è stata conferita la carica di presidente onorario della Life stessa; carica che, peraltro, non comporta in alcun modo l'iscrizione alla associazione in questione alla quale, infatti, D'Agostino non è mai stato iscritto;

di fatto, come emerge chiaramente dalle dichiarazioni rese agli organi di stampa dai vertici locali della Guardia di finanza, il trasferimento ha il carattere di un provvedimento disciplinare surrettizio, le cui vere ragioni sono di matrice politica e quindi ben diverse da quelle addotte ufficialmente: il Comando della settima legione di Venezia (lancio Ansa ore 18.59 del 10 luglio 1997) ha spiegato il trasferimento con «una palese incompatibilità ambientale per una continua attività extraservizio, per le continue contiguità con gruppi imprenditoriali ed altri organismi dei quali D'Agostino ha assunto anche la presidenza onoraria»; tutte cose che il Comando di legione giudica «pericolose e inquietanti per la divisa che indossa D'Agostino e per l'attività della Gdf»;

nello senso si esprimeva il colonnello Grassi, comandante della Guardia di finanza, di Treviso (intervista a *La Tribuna di Treviso* dell'11 luglio 1997, pagina 25) «(...) è chiaro che la contiguità del sottufficiale con il Life rappresenta elemento di incompatibilità ambientale: dovrebbe fare gli interessi dell'Erario, non quelli di Fabio Padovan, personaggio indagato»;

la libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di associazione sono cardini del nostro ordinamento costituzionale, e come tali patrimonio di tutti: anche degli appartenenti all'amministrazione militare, come ribadito in modo esplicito dall'articolo 9 della legge 11 luglio 1978, n. 382, laddove si stabilisce che «i militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero,

salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio per i quali deve essere ottenuto alla autorizzazione »;

è evidente che il maresciallo Oscar D'Agostino altro non ha fatto che disporre di questi diritti entro i limiti dovuti, come del resto hanno implicitamente riconosciuto i suoi stessi superiori, impossibilitati a sottoporlo a qualunque provvedimento disciplinare e costretti, volendo comunque punirlo, a ricorrere all'espedito surrettizio del trasferimento per « ragioni di servizio »;

il trasferimento in Toscana ha avuto gravi ripercussioni anche sull'equilibrio della famiglia del maresciallo D'Agostino, dal momento che sua moglie, nata a Venezia, è studentessa all'università di Padova e lavoratrice a Treviso —:

se ritenga la libera manifestazione del proprio pensiero da parte del maresciallo D'Agostino un atteggiamento incompatibile con l'appartenenza alla Guardia di finanza;

se condivida le motivazioni che hanno indotto i vertici della Guardia di finanza, per loro stessa ammissione, ad ordinare il trasferimento immediato del maresciallo;

in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi ha emesso il provvedimento;

se non intenda provvedere affinché il maresciallo D'Agostino sia immediatamente riassegnato al Comando di Treviso, tenendo anche conto delle condizioni familiari sopra esposte. (4-11991)

ABATERUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1997 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge 24 giugno 1997, n. 196, recante « Norme in materia di promozione dell'occupazione »;

l'articolo 12 di tale legge ha apportato modifiche sostanziali alla disciplina del

contratto a tempo indeterminato, volte ad uno snellimento della normativa sanzionatoria, al fine evidente di favorire l'accesso al lavoro, con l'eliminazione di inutili e dannose rigidità legislative;

in netto contrasto con il volere del Governo e del Parlamento, tra gli operatori economici dei settori maggiormente interessati al rapporto di lavoro stagionale (agro-industria, turismo, eccetera) si è invece diffuso un vivo allarme in merito al testo dell'ultima frase del citato articolo 12, che si è voluto interpretare come applicabile a due qualsiasi rapporti stagionali ripetuti, anche se separati dai periodi di interruzione previsti dal medesimo articolo;

tale erronea interpretazione è stata peraltro avvalorata da articoli di stampa (vedasi ad esempio *Il Sole-24 Ore* del 7 luglio 1997) che riportano autorevoli pareri in tal senso anche di responsabili di imprese a partecipazione pubblica;

si sta di conseguenza verificando in molte parti d'Italia, specie nelle regioni meridionali a vocazione agricola e turistica, che molte imprese rinviando o quantomeno riducono drasticamente le assunzioni di personale a tempo determinato, nella preoccupazione di incorrere in pronunce giurisdizionali anche d'urgenza che, interpretando restrittivamente la norma, obblighino all'assunzione a tempo indeterminato —:

se non ritenga opportuno adoperarsi immediatamente per un chiarimento ufficiale che fughi ogni dubbio interpretativo in merito e ristabilisca il normale svolgimento delle attività a carattere stagionale, senza ulteriori danni ai livelli occupazionali. (4-11992)

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il professor Camillo Sforza, insegnante di ruolo di canto nel conservatorio dell'Aquila e riconosciuto portatore di

handicap con grado di invalidità superiore ai due terzi (avente, dunque, titolo alla precedenza in sede di trasferimento, ex articolo 21, comma 2, della legge n. 104 del 1992), aspirando al trasferimento presso il conservatorio di Roma e avendo presentato regolare domanda in tal senso ha notificato alle competenti amministrazioni, il 28 aprile 1997, un'istanza con la quale renderebbe note le seguenti circostanze: 1) la professoressa Elvira Spica, insegnante di ruolo di canto nel conservatorio di Frosinone, aveva ottenuto, a decorrere dall'anno scolastico 1995-1996, il trasferimento presso il conservatorio di Roma, ai sensi dell'articolo 33, comma 51, della legge n. 104 del 1992, e precisamente a scopo di assistenza continuativa della parente convivente, portatrice di *handicap*, signora Rea Tambroni; 2) la signora Rea Tambroni era deceduta in Roma il giorno 26 febbraio 1997, circostanza questa che si significava formalmente dall'amministrazione in forza di certificato che si allegava all'istanza; 3) ai sensi della normativa secondaria in tema di trasferimenti del personale docente, il trasferimento a Roma della professoressa Spica era condizionato al permanere per un quinquennio dell'attività di assistenza del familiare handicappato e siffatta condizione non si era, per le ragioni di cui ai punti 1) e 2) che precedono, verificata; 4) a tal fine, la stessa normativa prevedeva che, nei termini di presentazione delle domande di trasferimento (termine fissato, per l'anno scolastico 1997-1998, al giorno 18 aprile 1997), il beneficiario del trasferimento condizionato dovesse autocertificare il perdurare dell'attività di assistenza al familiare handicappato e, in difetto di tale autocertificazione o in caso di dichiarazioni mendaci, il trasferimento in questione dovesse essere, posteriormente alla scadenza del termine indicato, revocato dall'amministrazione; 5) sempre ai sensi della normativa citata, il docente che aveva perso titolo alla conferma del trasferimento dovesse essere reintegrato nella sede di precedente titolarità, in quanto la sede assegnata per trasferimento condizionato non confermato « si rende ovviamente di-

sponibile per le operazioni di mobilità relative allo stesso anno accademico nel quale viene revocata la conferma »;

il ricorrente Sforza, che aveva, come si accennava sopra, tempestivamente presentato domanda di trasferimento presso il conservatorio di Roma per l'anno 1997-1998 e vantava, a tal fine, precedenza assoluta ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 104 del 1992) invitava e diffidava le amministrazioni indicate in epigrafe: *a)* a prendere atto della cessazione, prima del compimento del quinquennio previsto dalla normativa sopra richiamata, dei presupposti cui era condizionato il trasferimento della professoressa Elvira Spica presso la cattedra di canto del conservatorio musicale di Roma; *b)* a revocare detto trasferimento; *c)* ad adottare tutti i provvedimenti necessari a rendere immediatamente disponibile, ai fini delle operazioni di mobilità e trasferimento, la cattedra in questione; *d)* a comunicare il nominativo del funzionario responsabile del procedimento di cui sopra;

il conservatorio declinava qualsiasi competenza in materia; mentre il Ministero adottava nel merito una determinazione negativa, nonché di contenuto assai ambiguo, in quanto motivata unicamente (al di là della prolissa e irrilevante ricostruzione del contenzioso, tuttora, pendente dinanzi al Tar del Lazio, relativo alla legittimità dell'originario trasferimento a Roma della professoressa Spica), con lo sfuggente argomento che quel trasferimento era stato disposto, per l'anno scolastico 1995-1996, nel vigore dell'ordinanza ministeriale n. 300 del 1986 e successive modifiche e integrazioni; mentre l'attuale normativa pattizia di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro, sottoscritto in data 15 aprile 1996 e destinata a disciplinare la mobilità per gli anni 1996-1997 e 1997-1998 sarebbe inapplicabile in quanto priva, « secondo i normali principi giuridici », di efficacia retroattiva;

siffatto provvedimento appare illegittimo non solo in quanto non dà la richiesta comunicazione del responsabile del proce-

dimento e non esterna affatto chiaramente le ragioni per le quali si ritiene non vi sia luogo a provvedere nel senso richiesto dallo Sforza, ma anche in relazione all'unico senso — ancorché, si ripete, non espresso — che quel diniego può ragionevolmente assumere;

anche a voler seguire l'implicita tesi del provvedimento impugnato che fa perno sulla sfera temporale di applicazione delle diverse normative secondarie susseguitesi, l'amministrazione ha totalmente trascurato la circostanza che l'ordinanza ministeriale vigente al momento dell'accoglimento dell'istanza di trasferimento a Roma della professoressa Spica (1995) contemplava, per la specifica ipotesi dell'assistenza a familiare handicappato, non già un (irragionevole) trasferimento in via definitiva, bensì un trasferimento temporaneo e sottoposto a condizione risolutiva come è dimostrato dalla disposizione di quell'ordinanza (articolo 15, ultimo comma) secondo cui « qualora vengano oggettivamente meno le condizioni che hanno determinato il diritto alla precedenza dei soggetti di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, i medesimi hanno l'obbligo di comunicare agli uffici dell'amministrazione scolastica provinciale la cessazione delle condizioni relative all'*handicap*, entro i relativi termini di inizio delle operazioni di mobilità (...) »;

tale disposizione, che è perfettamente conforme alla *ratio* dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, da attuarsi, e che applicata in tutto il suo giusto rigore avrebbe comportato la revocabilità in ogni tempo del trasferimento, risulta semmai mitigata dalla sopravvenuta normativa (prima ministeriale e poi contrattuale) che prevede appunto la revoca del trasferimento solo in caso di cessazione dell'assistenza entro il primo quinquennio;

il professor Sforza ha dunque invocato, nell'atto di diffida, quest'ultima normativa, non certo perché essa fosse l'unica a fondare la pretesa alla revoca del trasferimento, bensì per dimostrare che neppure essa poteva giovare alla professoressa

Spica, l'assistenza essendo cessata, nella specie, prima del decorso del quinquennio;

il ministero avrebbe dovuto in ogni caso dare favorevole riscontro all'istanza del ricorrente, onde consentire l'immediata disponibilità della cattedra di Roma, quanto meno per le operazioni di mobilità relative al prossimo anno scolastico;

dall'altra parte, ove mai dovesse condividersi l'interpretazione della previgente ordinanza ministeriale, che la nota impugnata sottende (e cioè che i trasferimenti disposti sotto l'impero della medesima dovrebbero intendersi come definitivi), ne apparirebbe manifesta l'illegittimità, sempre per violazione e falsa applicazione dell'articolo 33, comma 51, della legge n. 104 (dove l'impugnazione di quella ordinanza quale atto presupposto): il legislatore non avendo certo, inteso derogare ai principi generali in tema di trasferimenti (con le pesanti conseguenze a carico degli altri dipendenti aspiranti ai trasferimenti stessi) se non per il tempo strettamente necessario ad assicurare assistenza ai portatori di *handicap* —:

quali provvedimenti urgenti si intenda porre in essere per ripristinare il giusto diritto del professore Camillo Sforza ad occupare il posto che gli compete presso il conservatorio « Santa Cecilia di Roma;

se non ritenga utile e indispensabile disporre una rigorosa attività di ispezione presso il suddetto conservatorio. (4-11993)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il professor Walter Giulio Armanini è, come noto, il primo degli otto condannati in via definitiva, per vicende legate alla cosiddetta Tangentopoli;

egli sta espiando una pena detentiva di anni 5 e mesi 3, inerente a una concussione continuata e a un delitto di illecito finanziamento ai partiti politici;

proprio per essere stato coinvolto nel primo processo mosso dal Pool milanese di

Mani Pulite, gli è stata inflitta una pena esemplare, come è facile dedurre dal confronto tra il controvalore dei fatti reato a lui addebitati (pari complessivamente a circa 300 milioni di lire) e le cifre plurimiliardarie che hanno caratterizzato il controvalore dei fatti contestati ad altri inquisiti nello stesso ambito della Tangentopoli milanese;

il professor Walter Giulio Armanini dopo un breve periodo di latitanza, il 29 gennaio 1995 si è costituito presso il carcere di Orvieto e dal 2 gennaio 1996 è stato ammesso al lavoro all'esterno;

in considerazione della pena residua da scontare, inferiore al triennio, in data 12 novembre 1996 ha inoltrato una istanza per l'ammissione ai servizi sociali ex articolo 47 legge n. 354 del 1975;

dopo un lungo *iter*, e nonostante il parere favorevole espresso dal direttore del carcere di Orvieto, dall'educatore sociale, dall'assistente sociale, dalla pubblica sicurezza e dai carabinieri con ordinanza del 19 giugno 1997, il tribunale di Sorveglianza ha rigettato la richiesta misura alternativa;

nell'ordinanza, premesso che *de jure condendo*, l'affidamento in prova non sembrerebbe adattabile ai cosiddetti « Colletti bianchi », si respingeva il ricorso, in mancanza « di una raggiunta consapevolezza (da parte del ricorrente) della gravità dei reati commessi, specie in rapporto al legame fiduciario con il corpo elettorale e alla lesione degli interessi, più generali della collettività "aggiungendo che" trasparente, invece, il livore per la vicenda giudiziaria vissuta e il malessere di considerarsi l'unico capro espiatorio del malcostume milanese »;

oltre a contraddire quanto emerge dalla nota 18 maggio 1997, a firma del direttore del carcere di Orvieto, dell'educatore, e dell'assistente sociale, in cui, fra l'altro, si legge che « il soggetto, nel corso di questi ultimi anni ha dimostrato in più occasioni di avere elaborato una revisione critica del proprio passato, peraltro già implicita nella scelta di costituirsi dopo un

primo periodo di latitanza », l'ordinanza citata pare confermare la tendenza negativa del tribunale nei riguardi dei condannati implicati in Tangentopoli, visti analoghi precedenti (per l'esattezza 4), affrontati dallo stesso tribunale di sorveglianza nei riguardi di altrettanti condannati per vicende legate alla tangentopoli umbra e tutti risolti negativamente per i ricorrenti (le prime due ordinanze sono state peraltro già annullate dalla suprema Corte, senza che tale circostanza abbia per nulla inciso sull'atteggiamento di chiusura del tribunale di sorveglianza);

la motivazione del tribunale di sorveglianza, nella quale si esprime sostanzialmente un giudizio etico, si pone in aperta violazione dei principi costituzionali relativi alla funzione rieducativa della pena poiché la rieducazione a cui la pena deve tendere ha valenza sociale e non anche etica, non potendo il tribunale sostituirsi al confessore per accertare l'effettivo ed intimo « pentimento » del reo, e dovendosi invece limitare ad un giudizio prognostico circa la futura non reiterazione del reato e dunque circa la probabilità che il condannato, non costituendo più un pericolo per la società, possa nella stessa reinserirsi a prescindere dalle sue intime convinzioni morali -:

come e in quali casi il tribunale di sorveglianza di Perugia abbia concesso e negato nell'ultimo triennio l'affidamento in prova a soggetti che ne abbiano fatto richiesta;

come valuti tali procedure che l'interrogante ritiene discriminatorie e quale determinazioni intenda adottare nei riguardi dei responsabili ove e se emergesse una eventuale ingiustificabile disuguaglianza di trattamento, fra condannati per reati comuni e condannati per reati legati a Tangentopoli, rispetto a eguali richieste di affidamento in prova. (4-11994)

PITTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ci risulta che si siano verificati casi di contribuenti residenti nella provincia di

Udine che hanno ricevuto notifica, da parte dell'ufficio del registro, di un atto di accertamento di violazione ed irrogazione di soprattasse relativamente alla tassa annuale di concessione governativa sulla partita Iva;

con il suddetto atto si rileva il mancato pagamento della tassa annuale di concessione governativa sulla partita Iva nonostante la cessazione dell'attività da almeno dieci anni;

il contribuente, oltre a dover subire i numerosi problemi relativi alla ricerca della documentazione necessaria a comprovare la cessata attività e la chiusura della partita Iva, deve anche sostenere altri oneri relativi ai costi derivanti dalla produzione in bollo di tutti i documenti e dal pagamento della tassa a carico del destinatario ai sensi dell'articolo 54 del codice postale;

riguardo quest'ultima tassa, si rileva che mentre il servizio notificazioni atti fiscali dell'ufficio di registro di alcune province non provvede alla riscossione della tassa a carico del destinatario per l'invio della comunicazione, il servizio notificazioni atti fiscali dell'ufficio di registro di altre province ha invece applicato la stessa tassa di importo pari a lire 9.600; questa disparità di trattamento tra uffici finanziari di diverse località dimostra che l'amministrazione finanziaria non si ispira al principio di trattamento equo nei confronti di tutti i contribuenti;

i contribuenti del nord d'Italia non possono continuare ad accettare le continue disfunzioni degli uffici finanziari i quali con il loro *modus operandi* creano il sospetto che non si tratti di semplici disfunzioni organizzative, bensì di un mirato intento diretto a colpire le popolazioni settentrionali —:

se sia al corrente delle disfunzioni e delle diverse gestioni degli uffici del registro;

se intenda procedere alle opportune verifiche negli uffici stessi, nonché provvedere al richiamo dei responsabili;

quale sia la ragione della mancata imposizione della tassa, ai sensi dell'articolo 54 del codice postale, da parte del servizio notificazioni atti fiscali dell'ufficio del registro di alcune province;

se non ritenga che possa impegnarsi a prevedere una semplificazione delle procedure considerato che casi del genere mettano in difficoltà i contribuenti coinvolti. (4-11995)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1997 l'agenzia giornalistica Ansa ha diffuso un comunicato secondo cui la commissione dell'Unione europea non avrebbe gradito il modo in cui è stata gestita l'assegnazione del progetto relativo alla realizzazione e gestione del futuro ponte sullo Stretto di Messina;

in sostanza l'Unione europea rileva che la richiesta da parte delle autorità italiane nel senso che il futuro concessionario del progetto sia una società di proprietà al cento per cento di compagnie pubbliche o private italiane non rispetterebbe le norme del trattato;

la richiesta in questione, inclusa nel bando di appalto, violerebbe gli articoli 52 e 59 del trattato di Maastricht in quanto, escludendo le imprese non italiane, risulterebbe in contrasto con il principio della libertà di stabilimento e della libertà di fornitura di beni e servizi —:

quali siano le determinazioni del Governo italiano in ordine ai rilievi della Commissione dell'Unione europea;

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine al fatto che l'Unione europea, in modo singolare e in tutta fretta, avrebbe informato le agenzie di stampa, alimentando confusione e tensione intorno ad un pro-

getto la cui realizzazione porterebbe sicuri benefici al Mezzogiorno d'Italia. (4-11996)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da ben due anni l'imposta del coniuge e dei familiari fiscalmente a carico, pari a lire 5.500.000, risulta di fatto bloccata rispetto agli aggiornamenti Istat delle pensioni, i quali sono invece aumentati;

tale situazione ha causato un onere non indifferente per i pensionati notoriamente in difficoltà col far quadrare i conti;

a tale riguardo, non risulta finora che il ministero delle finanze abbia intenzione di operare un aggiornamento —:

se sia al corrente di tale disparità;

se ritenga opportuno adeguare, o meno, l'imposta del coniuge e dei familiari fiscalmente a carico;

eventualmente quando intenda adottare le misure richieste. (4-11997)

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni l'interrogante ha notato alcune procedure poco chiare nella nomina dei presidenti delle commissioni chiamate ad esaminare gli esami di maturità;

più precisamente, non si comprende il motivo per cui alcuni presidenti vengano assegnati in località extraprovinciali, o addirittura extraregionali, ottenendo di conseguenza il diritto ad un rimborso largamente più cospicuo;

risulta che tale rimborso raggiunga talvolta anche i 4.000.000 di lire —:

se sia al corrente di tale situazione, che viene immancabilmente a crearsi in questo periodo;

se la suddetta cifra risponda al vero;

quali siano dunque i criteri adottati dal ministro interrogato nell'individuazione dei presidenti delle commissioni esaminatrici e nella relativa assegnazione alle sedi scolastiche fuori provincia o, addirittura, fuori regione. (4-11998)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo ben quindici mesi di estenuante attesa, i vincitori miliardari di Bergamo della lotteria « gratta e vinci » hanno deciso di accamparsi davanti alla sede dei Monopoli di Stato, in piazza Mastai a Roma;

sembrano decisi a non spostarsi di un solo centimetro, almeno fino a quando verrà loro riconosciuta la regolare vincita ingiustificatamente negata con la scusa di un « errore » del *computer*, reo di aver concentrato biglietti vincenti a Bergamo;

non e la prima volta che i « truffati » del « gratta e vinci » protestano;

la « telenovela » dura dal maggio del 1996: qualcuno di loro aveva già impegnato il denaro della vincita, chi per acquistare la casa, chi poter acquistare l'auto dei propri sogni;

l'incasso, in totale, ammonta a circa ottanta miliardi di lire —:

se ed eventualmente quando, intenda far fronte all'attuale situazione;

e ritenga davvero giustificabile l'errore del *computer*;

se ritenga che le persone in questione non abbiano vinto il denaro onestamente;

se non ritenga che tale denaro spetti di diritto a questi ultimi;

se intenda far finta di nulla e lasciare i « truffati » del « gratta e vinci » fuori dai cancelli dei Monopoli di Stato;

se, in caso l'errore causato dal *computer* avesse destinato circa ottanta miliardi di lire in una località del Mezzo-

giorno, i Monopoli di Stato avessero comunque sospeso l'erogazione delle vincite.
(4-11999)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

purtroppo, non sono stati pochi i casi di contrazione del virus Hiv da parte di infermieri in servizio nelle strutture ospedaliere;

un infermiere dell'ospedale di Torino ha subito la stessa, triste, sorte alcuni mesi ed ora vive assieme alla propria famiglia con l'angoscia di una vita ormai segnata e pronta a sfumare da un giorno all'altro;

quest'ultimo ha denunciato che le cause della contrazione sono legate alle scarsissime misure di sicurezza adottate negli ospedali, nonostante tale situazione fosse stata più volte segnalata alle Autorità competenti;

è stato inoltre reso noto che l'Inail non riconosce l'Aids come malattia professionale —:

se sia al corrente della scarsità di controlli e di sicurezza nei vari reparti ospedalieri non considerati a rischio;

quanti siano i dipendenti medici o parasanitari che risultino infettati durante il servizio dal virus Hiv;

se abbia, o meno, svolto indagini per chiarire le relative responsabilità;

se sia al corrente del fatto che l'Inail non riconosce l'Aids come malattia professionale;

in caso il Ministro interrogato ne sia invece a conoscenza, se ritenga opportuno, o meno, procedere affinché questa temibile malattia venga riconosciuta almeno in favore di quelle persone che, per causa di servizio sono attualmente, purtroppo condannate a morte.
(4-12000)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la Commissione unica del farmaco ha trasferito ben venti medicinali ritenuti fon-

damentali dalla fascia « A » a quella a totale carico dell'utente;

i farmaci in questione non sono solo gratuiti, bensì anche ritenuti veri e propri « salvavita »;

inoltre, sempre quest'ultimi non contemplano alcun prodotto alternativo in fascia « A »;

pertanto, al paziente, se vuole curarsi, non rimane che mettere mano nel proprio portafoglio e pagare;

la Cuf ha precisato di aver preso atto della decisione intrapresa da alcune ditte farmaceutiche che non hanno ritenuto opportuno abbassare il costo del medicinale, adeguandolo al prezzo medio europeo;

in materia di prezzi, il procedimento risulta alquanto severo: in fascia « A » ovvero a totale carico del sistema sanitario nazionale; rientrano solo i medicinali che hanno un prezzo equiparato a quello europeo; mentre, se è più alto, vengono automaticamente retrocessi in fascia « C »;

così è stato per medicinali, tra i quali si trovano anche farmaci per il cuore come la digitale, gli antidepressivi, gli antiepilettici e gli ipertiroidei;

se lo slittamento dei medicinali dovesse essere confermato potrebbero verificarsi altri rischi;

quando un medicinale finisce in fascia « C », infatti, diventa automatica la liberalizzazione del prezzo: dunque, le case farmaceutiche possono aumentarlo a propria discrezione —:

se sia al corrente del trasferimento della Cuf di venti medicinali ritenuti fondamentali, dalla fascia « A » alla fascia « C »;

se sia al corrente che i farmaci in questione sono ritenuti veri e propri « salvavita » e non contemplano alcun prodotto alternativo in fascia « A »;

se sia al corrente del fatto che alcune ditte farmaceutiche non hanno ritenuto opportuno abbassare il costo del medicinale, adeguandolo al prezzo medio europeo;

se ritenga opportuna la decisione di quest'ultime;

se consideri tale decisione un invidiabile biglietto da visita dell'Italia nella corsa verso l'Europa;

se ritenga invece opportuno invitare le ditte farmaceutiche ad abbassare il costo del medicinale, adeguandolo ai prezzi medio europei;

se intenda, o meno, razionalizzare i prezzi dei medicinali;

se non consideri i farmaci per il cuore, la digitale, gli antidepressivi, gli antiepilettici e gli ipertiroidei, medicinali fondamentali;

se non ritenga infelice la possibile liberalizzazione del prezzo di un medicinale, nel caso in cui quest'ultimo finisca in fascia « C »;

se ritenga dunque vergognoso che le case farmaceutiche possano aumentarlo a propria discrezione. (4-12001)

FRATTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

in seno al comitato di gestione altoatesino nel parco nazionale dello Stelvio sono state sollevate forti critiche nei confronti del presidente del consorzio del Parco, signor Mottaria;

dinanzi alle competenti procure della Repubblica sono stati presentati esposti per episodi di bracconaggio;

a seguito di tali esposti, è emerso il fondato sospetto che personale della stazione forestale di Laces avesse omesso di denunciare tempestivamente un episodio di bracconaggio e che il verbale successivamente redatto contenesse profili di falsità ideologica e materiale;

il presidente del comitato di gestione altoatesino del parco, esponente locale di spicco della SVP, avrebbe — secondo quanto riferisce una denuncia del rappresentante del Club Alpino Italiano nello stesso comitato — esplicitamente sostenuto la legittimità degli atti di bracconaggio;

tuttora non è stata risolta la questione della direzione del Parco —:

quali iniziative ritengano di assumere per consentire il ripristino della funzionalità del Parco nazionale dello Stelvio;

quali azioni, anche tramite il commissario del Governo, ritengano di promuovere per accertare se effettivamente il presidente del comitato di gestione altoatesino del parco sia un fautore del bracconaggio, e se effettivamente il responsabile della sorveglianza signor Peichter, abbia direttamente o indirettamente commesso violazioni rilevanti sotto il profilo disciplinare amministrativo, salvo ovviamente l'accertamento della responsabilità penale di competenza della magistratura. (4-12002)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa è stata scoperta, da parte di funzionari della Usl n. 1 di Torino responsabili della sicurezza, una serie di tubazioni in amianto che attraversano alcuni locali in cui ha sede il reparto di anatomia patologica dell'ospedale « Molinette »;

venne presa la decisione di chiudere, addirittura apponendovi i sigilli, un vasto sottopiano dove sono stati collocati, attraverso gli anni (presumibilmente decenni), i blocchetti di paraffina (circa due milioni) contenenti il materiale istologico pregresso ricavato da prelievi, analisi, ed interventi chirurgici;

il blocco dei reparti dura da circa tre mesi, creando gravi problemi all'intero reparto di anatomia patologica nonché ad altri reparti delle « Molinette »;

nei giorni scorsi alcuni ammalati, anche molto gravi, hanno avuto necessità di far verificare, dai propri medici curanti, i vetrini relativi ai materiali istologici archiviati nel passato: essendo i locali sigillati, non è stato possibile reperirli;

per taluni ammalati la situazione si è fatta allarmante —:

in quale modo s'intenda ovviare immediatamente ad un'esigenza fondamentale di tutela della salute di singoli, fatte salve naturalmente le più generali ragioni di tutela della salute pubblica che potrebbe essere compromessa da contaminazioni provocate da contatti con materiali a rischio (amianto). (4-12003)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 luglio 1997 si è sviluppato un incendio nel deposito giudiziario sito in Roma, via di Tor Tre Teste, nel quale hanno preso fuoco oltre duemila macchine e che ha provocato per cinque ore una nube tossica formata da vernici, plastica, acido di batterie, come riportato da tutti i quotidiani del giorno successivo;

ciò ha provocato un elevato danno ambientale, in quanto il deposito è situato in un parco pubblico, confina con l'acquedotto Alessandrino ed è situato in prossimità di abitazioni —:

se sussista al riguardo regolare autorizzazione della prefettura e, in caso positivo, come ciò si concili con il fatto che il deposito giudiziario in questione è situato in zona con vincolo archeologico ex legge n. 1089 del 1939, in zona N (verde pubblico) e in prossimità di abitazioni;

quali siano le norme di sicurezza che regolano la materia e se si operasse nel rispetto delle stesse;

quale sia l'entità dei danni e chi sia tenuto al relativo risarcimento;

se risponda a verità che il deposito continuava ad essere attivo pur in presenza

di un parere contrario del 1996 dei vigili della VII Circoscrizione, parere motivato dai vincoli su esposti;

se intendano adoperarsi affinché, se quanto sopra riportato risponda a verità, l'autorizzazione venga revocata immediatamente, poiché, in caso contrario, ciò continuerebbe ad essere elemento di alto rischio per l'ambiente e per la salute pubblica. (4-12004)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la questione della sicurezza nella città di Napoli e nella sua provincia non può essere risolta con tardive e superficiali iniziative che mirano solo a dare in pasto alla pubblica opinione un misero provvedimento qualsiasi;

i militari a Napoli con tanto ritardo e tanta improvvisazione sono la sconfitta della città, della sua gente, della sua coscienza, della sua cultura;

tanti morti innocenti potevano essere evitati se il Governo avesse per tempo affrontato la questione della criminalità nel napoletano;

si è colpevolmente preferito glissare, ridimensionare, minimizzare sui gravissimi episodi delinquenziali, sulla diffusione di massa della illegalità, sulla prospera attività della camorra per prestare il fianco ad una indegna campagna di disinformazione e di stordimento della cittadinanza parlando di una rinascita culturale della città che esiste solo nei sogni grigi dei burocrati di quello che l'interrogante ritiene il « partito bolscevico »;

gli stessi organismi sindacali di polizia hanno sottolineato che la questione della sicurezza non si affronta né con i vertici, né con i convegni, né con le riunioni e le conferenze, ma con una pro-

grammazione efficace, con una attenta analisi dei problemi ed una capacità autentica di intervento sul territorio;

occorrono mezzi, strumenti e conoscenze; occorre altresì formare alle nuove tecniche e con nuovo addestramento, gli operatori e i funzionari delle forze di polizia;

occorre utilizzare al meglio le forze disponibili, razionalizzandone compiti e sistemi; già con il presidio militare potranno essere sottratti alla sorveglianza di edifici e punti sensibili numerosi agenti, ma il massimo apporto di forze dovrà venire dal recupero di quanti sono « allocati » e « impiegati » negli uffici;

in data 3 aprile 1997 è stato stipulato un accordo, che prevede l'affidamento di competenze burocratico-amministrative degli uffici del dipartimento della pubblica sicurezza al personale dell'amministrazione civile in attuazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981;

tale disposizione giace inattuata per il mancato recepimento dell'accordo in apposita direttiva, che avrebbe dovuto essere emanata dal Ministro dell'interno entro il 30 giugno 1997;

esistono attualmente, in Italia, dodicimila poliziotti adibiti impropriamente a mansioni di ufficio proprie del personale civile del Ministero dell'interno e ad altre attività non propriamente di sicuro espletate presso altre amministrazioni, prima fra tutte la Presidenza del Consiglio dei ministri, presso la quale ve ne sono circa trecento;

tali poliziotti, per essere rimpiazzati in base all'applicazione, da parte del ministero dell'interno, della legge n. 662 del 1996, che prevede la predisposizione delle piante organiche, dovrebbero essere sostituiti da diecimila dipendenti civili a tutt'oggi al di fuori dell'organico del ministero stesso —;

se quanto sopra esposto corrisponda a verità e se il Governo non intenda procedere ad un'immediata e puntuale at-

tuazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981, al fine di consentire la restituzione di migliaia di poliziotti ai compiti di istituto. (4-12005)

MORGANDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1995 i comuni di Vogogna, Premosello, Chiovendo e Aurano (in provincia del Verbano-Cusio-Ossola) hanno avanzato richiesta per inserire buona parte del loro territorio nel parco nazionale della Valgrande, ciò che realizzerebbe in tal modo un significativo ampliamento, inglobando in se un notevole patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale;

nel febbraio del 1996 il consiglio direttivo dell'ente parco nazionale Valgrande ha deliberato all'unanimità di accettare la richiesta di ampliamento nei comuni sopra citati, trasmettendo tutta la documentazione al Ministero dell'ambiente per l'istruttoria di competenza;

il 2 dicembre 1996 l'apposito comitato tecnico del ministero dell'ambiente ha espresso parere favorevole alla richiesta di inserimento dei comuni summenzionati nel parco nazionale della Valgrande;

a tutt'oggi non risulta essere ancora stato pubblicato il relativo decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*, nonostante l'istruttoria sia stata chiusa da tempo in termini favorevoli;

tale situazione di inefficienza si ripercuote negativamente sulla programmazione degli interventi dell'ente parco e dei comuni nell'area interessata dall'ampliamento, e rischia di essere causa della perdita dei finanziamenti resi disponibili sui fondi dall'obiettivo 2, regolamento Cee 2081/93 —;

quali siano i motivi che hanno rallentato la definizione della pratica;

se non ritenga di far emanare in tempi rapidi il relativo decreto, anche in considerazione del fatto che con questo

ampliamento il parco si estenderebbe in un'area classificata « obiettivo 2 » ai sensi del regolamento Cee 2081/93, i cui bandi sono in fase di apertura in questi giorni da parte della regione Piemonte e in virtù dei quali l'ente parco potrebbe beneficiare di consistenti finanziamenti. (4-12006)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'industria aeronautica Rinaldo Piaggio spa, con stabilimenti a Genova e Finale Ligure (SV), attraversa una grave crisi che, oltre ad un pesantissimo riflesso occupazionale, ha dato luogo, già da tempo, ad una gestione commissariale;

risulterebbe che, nonostante la difficile situazione finanziaria e moltissimi dipendenti in cassa integrazione guadagni ed altri in mobilità, uno dei commissari liquidatori, tale Vittorio Agostino, percepisce compensi per circa 200 milioni annui;

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano assumere e quali valutazioni esprimano in merito i Ministri interrogati. (4-12007)

PAMPO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto all'investimento di 1.700 miliardi di lire che la Fiat si accinge a fare in India per i prossimi cinque anni;

sempre dalla stampa si apprende che saranno prodotti 100 mila veicoli all'anno e che in due stabilimenti si costruiranno trattori ed in un altro camion;

la Fiat ha certamente tratto grandi vantaggi dagli interventi voluti dal Governo per la rottamazione;

la Fiat ha tratto altresì in Italia notevoli privilegi anche dalla legge 64 per il

Mezzogiorno e dalla legge n. 46/1983 per la Ricerca Scientifica costruendo ed ammodernando stabilimenti nel Meridione d'Italia nei quali, poi, non ha mantenuto i livelli occupazionali mettendo i dipendenti in Cig, in mobilità sino al licenziamento;

negli stabilimenti del Mezzogiorno e di Lecce in particolare la Fiat ben avrebbe potuto fabbricare trattori che, invece, come già detto fabbrica in India mentre, nel tempo, nel Salento ha licenziato 1.400 dipendenti mentre altri 600 sono attualmente in situazione precaria —:

se e in quale modo si sia adoperato o intenda adoperarsi per impedire che, nella situazione oggettiva di grande disagio lavorativo che sta vivendo soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, siano compiute operazioni ingiustificabili come quella della Fiat, evidenziata in premessa, che continua a trarre vantaggio dalle leggi italiane nel contempo esportando, di fatto, denaro italiano per investirlo all'estero sottraendo in tal modo all'Italia risorse economiche e posti di lavoro. (4-12008)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente, nel corso di dichiarazioni recentemente rese a giornalisti della radiotelevisione italiana, ha messo in forse la realizzazione del programma dell'alta velocità per quanto concerne la tratta Torino-Milano;

la realizzazione della tratta Torino-Milano è stata decisa e finanziata da oltre quattro anni;

l'eventuale declassamento della Torino-Milano al livello delle tratte non ancora finanziate, rappresenterebbe un colpo mortale all'intera direttrice est-ovest Lione-Torino-Trieste, compresi i collegamenti transalpini, e quindi una penalizzazione gravissima per l'economia delle regioni settentrionali che hanno un vitale bisogno di ammodernare i loro sistemi di collega-

mento per potersi confrontare ad armi pari con le economie del nord Europa -:

se non ritenga di dover fornire quanto prima notizie sui motivi reali del ritardo nell'apertura dei lavori della tratta suddetta, perché siano smentite le affermazioni pubblicamente rilasciate al riguardo dal ministro dell'ambiente e se, qualora le affermazioni del ministro dell'ambiente fossero confermate, le ritenga compatibili con la permanenza del ministro nel Governo. (4-12009)

GIULIETTI, BRACCO, GRIGNAFFINI, NAPPI, MELANDRI e RAFFAELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

martedì 1° luglio 1997, alle ore 20,50 la seconda rete della Rai ha realizzato in diretta un programma sul delitto di Marta Russo;

sulla trasmissione in sede di Commissione di vigilanza Rai, dove il problema è stato discusso il 22 luglio 1997, è stato depositato agli atti un documento del Senato accademico all'interno del quale sono contenute le seguenti frasi: « ... di iniziare il procedimento disciplinare nei confronti del professor Gnisci per le dichiarazioni rilasciate durante la trasmissione », ed ancora: « Fa presente infine che scriverà una lettera a tutto il personale dell'ateneo per comunicare che le interviste nell'ambito dell'università dovranno essere preventivamente autorizzate dal rettore o dai presidi interessati » -:

se non ritenga, pur nel rispetto dell'autonomia del Senato accademico, che tali frasi siano lesive della libertà di opi-

nione dei cittadini in generale ed in particolare della libertà accademica dei docenti e dei ricercatori;

se il Governo ritenga di essere titolare di poteri censori nei confronti dei rettori e, in caso affermativo, se ritenga che sussistano le condizioni per esercitarli nel caso di specie nei riguardi del rettore, professor Giorgio Tecce. (4-12010)

Ritiro di firme da interrogazioni.

Dall'interrogazione Comino ed altri n. 4-11956, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1997, è stata ritirata la firma del deputato Michielon.

Dall'interrogazione Comino ed altri n. 3-01362, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1997, è stata ritirata la firma del deputato Michielon.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1997, a pagina 10725, prima colonna, dalla trentesima alla trentunesima riga deve leggersi: « si apprende dalla stampa che l'organizzazione della comunità cinese sembra impedire che si sviluppi una » e non « l'organizzazione della comunità cinese impedisce inoltre che si sviluppi una », come stampato.